

PRESENTAZIONE Per **Interlinea** volume di Paolo Pomati e Luca Villani

Quando Napoleone sostò a Vercelli

Il generale trascorse alcune notti a palazzo Avogadro di Collobiano e della Motta



PAOLO POMATI, LUCA VILLANI

Napoleone a palazzo Avogadro della Motta

Narrazioni d'arte, storia e fantasia
da una dimora vercellese**UN TUFFO NEL PASSATO** Al tavolo da sinistra Pomati, Picco e Villani (foto Massa)

Non è mai stato fatto un regesto di tutti i palazzi dove ha soggiornato Napoleone, ma sicuramente sono una miriade. Anche a Vercelli l'imperatore dei francesi ha trascorso alcune notti, sempre nella stessa dimora: palazzo Avogadro di Collobiano e della Motta, a due passi dal duomo di Sant'Eusebio. Il piano nobile del palazzo, ancora denominato "appartamento napoleonico", è stato riportato all'antico splendore dagli attuali proprietari, ricreando gli ambienti di una dimora nobiliare di fine '700 con arredi e mobili d'epoca. Partendo da questo "gioiellino", il giornalista Paolo Pomati (responsabile dell'Ufficio stampa dell'Università del Piemonte Orientale) e l'architetto Luca Villani, curatore del restauro del palazzo, hanno firmato il volume "Napoleone a palazzo Avogadro della Motta. Narrazioni d'arte, storia e fantasia da una dimora vercellese", edito da **Interlinea**. Il libro è stato presentato giovedì 21 febbraio nella suggestiva cornice del "ridotto" del Teatro civico di Vercelli, con l'introduzione della giornalista Paoletta Picco. A intrat-

tenere il folto pubblico per oltre un'ora è stato Paolo Pomati, che partendo dalla storia della famiglia Avogadro è arrivato all'attuale sistemazione del palazzo di via Duomo: «L'origine degli Avogadro si perde nella notte dei tempi, affondando le radici nel pieno medioevo; gli Avogadro erano gli "avvocati" del vescovo in età comunale; i restauri delle fondamenta del palazzo hanno dimostrato che la costruzione originaria risale al XIII-XIV secolo e venne più volte rimaneggiata. Le famiglie Avogadro di Collobiano e Avogadro della Motta (dal nome di due località del contado vercellese, ndr) si unirono tramite accordi matrimoniali del XVII secolo e nel secolo seguente venne risistemato il palazzo nella sua forma attuale: ne fu artefice il conte Eusebio Francesco, nel 1781-84». Pochi anni dopo scoppiò la rivoluzione francese, il Piemonte venne unito alla repubblica transalpina, il re sabauda andò in esilio, salì al potere Napoleone; il generale dormì sicuramente due notti a palazzo Avogadro di Collobiano e della Motta: «Il 30 maggio e il 25

giugno 1800, a cavallo della vittoria nella battaglia di Marengo il 14 giugno -prosegue Paolo Pomati-. A fine giugno Napoleone incontrò il vescovo di Vercelli, in preparazione di un fondamentale riavvicinamento al Papa, che portò alla sua successiva incoronazione a re d'Italia». Oggi il palazzo è di proprietà della famiglia Sarasso; l'avvocato Carlo, e soprattutto, la moglie Miretta hanno riportato il primo piano, l'"appartamento napoleonico" indietro di due secoli, con una cura certosina nel restauri e nella scelta degli arredi, ben documentata del libro: le fotografie del volume, per la maggior parte di Luca Villani e Mauro Porta, rendono appieno l'atmosfera "ancien regime" degli ambienti. A chiusura del libro sono proposti due brevi racconti di Paolo Pomati (che ha incuriosito il pubblico presente giovedì pomeriggio dando una lettura teatrale di parte del racconto "Una festa per Etta") ambientati proprio nelle sale di palazzo Avogadro di Collobiano e della Motta.

● Maurizio Massa